

ESTRATTI RASSEGNA STAMPA "TARTUFO OVVERO L'IMPOSTORE"

"Tartufo ovvero l'impostore di Molière è la seconda felice tappa del laboratorio per giovani attori portato avanti da Elena Bucci e Marco Sgrosso con capacità pedagogica e abilità teatrale. Se pure si ha la consapevolezza di assistere a uno spettacolo frutto di un'esperienza formativa, ciò non diminuisce il piacere per una messinscena elegante, che usa con intelligenza e acume il testo molieriano, suggerendo inaspettate derive sottotestuali. (...) Scene e costumi arrivano da un trovarobato segno di una tradizione che Elena Bucci e Marco Sgrosso frequentano con passione di capocomici (...)"

Hystrio n.1 2014, Nicola Arrigoni

"E' sicuramente un allestimento divertente quello prodotto dal CTB presentato in anteprima all'Odeon di Lumezzane e ora in cartellone al Santa Chiara (...). Non è semplice il Tartufo, perché apre squarci su grovigli profondi e dolorosi. Un cemento arduo, che la rivisitazione di Elena Bucci e Marco Sgrosso affronta con brillantezza, cavandone umori agri ed irresistibili provocazioni. Il divertimento sta non nel testo, ma nella loro idea di teatro gioioso, che dispiega tutti i linguaggi e i registri possibili (dalla farsa al balletto, dal ralenti alle marionette) e non rinuncia mai al gioco, anche quando il gioco si fa duro e il carillon ti esplose in faccia. Scenografia minimalista, azzeccata la colonna sonora (l'impareggiabile Marche di Lully che rimanda a 'Tous les matins du monde' di Alain Corneau), mirabili i giovani attori che sono già dei veterani per bravura.."

Corriere della Sera, Nino Dolfo, 24 novembre 2013

"Uno spettacolo sorprendente, diciamo subito. Dalla non convenzionale rilettura del testo originale alla modernissima sceneggiatura, dalla eccentrica coreografia all'inatteso finale, nell'elegante intelaiatura di una regia sempre attenta e di un'interpretazione corale d'eccellenza. Rimarchevole, a questo proposito, la versatilità dei giovani attori, tutti a proprio agio, oltre che nella fresca recitazione, anche nei complessi movimenti scenici voluti dalla regia e nei gustosi accenni di danza e di canto. Nel secondo atto la frenesia dell'azione subentra al consapevole quanto godibile compiacimento del classico, in un crescendo frenetico e surreale ma mai stravagante che porta al doppio scioglimento finale. Da una parte la discesa del deus ex machina (in questo caso sua maestà il Re di Francia rappresentato da una Madame Royale che fa il verso a un guerriero ninja), dall'altra la triste verità della Storia: contro il Sistema non basta l'adulazione. Anzi, leccando le scarpe ai potenti di turno, l'unico risultato che si ottiene è la perdita della dignità. Proprio come accadde, a suo tempo, a Monsieur Jean-Baptiste Poquelin, in arte Molière: eccelso commediografo ma piccolo uomo, purtroppo per lui."

Strada Leggendo, Patrizio Pacioni, 24 novembre 2013

"Grande successo ieri sera per il debutto cittadino di 'Tartufo ovvero L'Impostore', adattamento, libero e fedele che Elena Bucci e Marco Sgrosso, anche registi, hanno tratto dalla commedia di Molière, con accenni alla biografia del grande drammaturgo e alle vicende dello stesso 'Tartufo'. Dentro una partitura sonora che avvolge il testo, fra cinguettio di uccelli e pezzi d'epoca, si muovono quasi danzando dieci attori armati di ventagli, che sguainano come spade, o aprono alla spagnola in segno di sfida (...)"

Il Giornale di Brescia, Paola Carmignani, 24 novembre 2013

"Un gruppo di giovani attori bresciani alla conquista del Tartufo di Molière. Un progetto ambizioso e non privo di rischi. Chiuso il sipario, la sfida si può dire vinta (...) La storia viene presa di peso dal testo originale: un impostore che finge devozione religiosa per carpire la fiducia del ricco borghese Orgone, un credulone autoritario con la fissazione del rigore morale contro la corruzione dei costumi (...) Il gruppo di attori si miscela bene, dimostrando di saper reggere l'impatto con uno dei mostri sacri del teatro."

Brescia Oggi, Alfa., 23 novembre 2013

“La scorsa stagione il CTB, con una certa dose di coraggio, lanciò il Progetto Giovani, coinvolgendo un gruppo di attori bresciani under trenta e due registi di grande esperienza come Elena Bucci e Marco Sgrosso nella realizzazione di uno spettacolo, *Mythos*, che ebbe grande successo (...) Ora quei giovani sono cresciuti, hanno fatto esperienza e, a ranghi necessariamente ridotti, sono gli interpreti di ‘Tartufo ovvero L’Impostore’ (...) Elena Bucci e Marco Sgrosso, nell’affrontare il testo, di cui hanno curato la riduzione drammaturgica, hanno voluto sottolineare questo tema della finzione. E il gioco del teatro nel teatro si concretizza allora nella scelta di usare una scenografia fatta esclusivamente di elementi che vengono da spettacoli precedenti, come deposito di memoria, e di mettere in scena la compagnia degli attori di Molière che recitano ‘Tartufo’, così che i due piani si intrecciano, ed è lo stesso Molière ad affermare, alla fine, il dovere per quella cosa piccola e preziosa che è il teatro di essere strumento capace di togliere la maschera alle ipocrisie della società.”

Brescia Oggi, Francesco de Leonardis, 21 novembre 2013

Dopo un ammirevole studio sulla tragedia greca condotto con gli spettacoli ‘Antigone’ e ‘Mythos’ Elena Bucci e Marco Sgrosso cambiano solo apparentemente campo d’indagine, scegliendo il ‘Tartuffe’ di Molière, e spostandosi così sulla commedia. In verità si tratta di recuperare ancora una volta l’impegno civile su cui un tempo il teatro era ben incardinato, indirizzando sulla stessa strada il teatro di oggi. (...)E’ il bellissimo finale inventato dai registi a rendere con forza la delusione degli artisti verso un potere che non sa e non vuole proteggerli, con un re/deus ex machina che sembra risolvere ogni questione e poi scompare improvvisamente, rivelando la sua natura posticcia e/o ambivalente: il palco cede, la scenografia pezzo dopo pezzo casca, finché l’intero spazio non viene inghiottito nel buio. (...) Non basta una semplice interpretazione del testo, ma occorre instaurare un vero e proprio rapporto viscerale tra l’attore e il personaggio perché si scateni tutta la comicità del testo. Comicità che si basa in Molière sul ritratto paradossalmente realistico della follia della quotidianità. E proprio su una vitalistica schizofrenia spingono i due registi, componendo il gruppo attorale come uno stormo di variopinti uccelli che si muova come seguendo una grande coreografia e scegliendo stilizzazioni da fumetto ed esasperazioni grottesche che non travalicano la realtà, bensì la fotografano in modo più fedele, perché la normalità e l’equilibrio negli uomini sono in verità un ideale raramente raggiunto. Il meccanismo teatrale funziona: le scene si susseguono incastrandosi perfettamente l’una nell’altra, scorrendo piacevolmente davanti a un pubblico sicuramente divertito. (...)

Krapp’s Last Post, Felice Carlo Ferrara, 12 dicembre 2013

(...)Alla fine del ‘600 il Tartufo è un’opera che suscita molto scalpore. Nella rivisitazione di Elena Bucci e Marco Sgrosso, non si può dire di essere lontani, da un punto di vista estetico, dall’ambiente che ispirava l’autore. Drappi di velluto e costumi alla Versailles, fanno da cornice ad un gruppo di giovani attori bresciani. In scena le relazioni amorose, le false apparenze e gli incontri tra le parti in causa, sono tutti osservati da lontano, una gerarchia di presenze, un quadro dalle luci soffuse, che ha il gusto del divertimento antico.

Denaro, potere, amori non corrisposti, bugie e ipocrisie svelate, permettono a questa comunità di far passare il tempo. La regia è stata in grado di orchestrare un perfetto binomio tra coralità e la vita di ciascun personaggio, dalle caratteristiche estreme. Da subito abbiamo la sensazione precisa che il lavoro sia in apertura con una linea contemporanea. La partitura coreografica studiata sui personaggi e il linguaggio utilizzato, non si sposano stridendo con il testo originale, ma ne danno una rilettura elegante. (...)

Niudeon, Antonella Vercesi, 16 dicembre 2013